

**PERCORSO DI APPRENDIMENTO
DI ITALIANO COME L2
PER GLI ALUNNI STRANIERI
DELLE NOSTRE SCUOLE**



A cura di :, Bernardini Annamaria, Chiabudini Carla, Crucil Claudia, Merlini Ivana,
Quendolo Maria Romana, Sinuello Anna, Tazher Elisabetta

PREMESSA

Riflessioni iniziali

L'**inserimento** di un alunno e/o di alcuni alunni non italo-foni all'interno della scuola costituisce, per gli insegnanti – accoglienti di Scuola dell'Infanzia e Scuola Primaria, un fattore di mutamento all'interno del gruppo classe e/o della scuola.

Spesso l'insegnante si percepisce come inadeguato nel dare coerenza ed efficacia al suo intervento teso a creare competenze linguistiche per gli alunni neoarrivati.

All'interno di una coerente azione per la diversità linguistica e culturale, la creazione di strumenti e spunti per l'insegnamento della Lingua Italiana come Lingua seconda è quindi una priorità strategica.

Gli alunni non italo-foni sono confrontati da subito con la molteplicità delle pratiche linguistiche e con la necessità di agire attraverso la lingua, di dire e di scrivere rispetto a temi, contenuti, discipline diverse.

Questa raccolta di unità di lavoro, pertanto, è un tentativo di supporto all'attività di programmazione di un percorso di accoglienza-apprendimento dell'italiano come L2 e nasce dalla collaborazione di un gruppo di insegnanti di Scuola dell'Infanzia e di Scuola Primaria, che hanno condiviso la problematica ed hanno tentato di concretizzare la loro esperienza.

Il percorso viene costruito per accompagnare, sostenere il processo di apprendimento dell'alunno (spontaneo e formale), fornendo "ancoraggi" e rassicurazioni, proponendo occasioni per consolidare e riutilizzare le strutture apprese e per prendere la parola in un gruppo.

Le tappe del percorso possono essere:

- individuazione della situazione di comunicazione reale (già vissuta, quotidiana, imprevista...)
- l'interazione e scambi comunicativi (lessico, modi di dire, strutture...)
- esercitazioni sulle strutture e sul lessico (es. esercizi basati su trasformazioni di frasi)
- riutilizzo del lessico e delle strutture in altre situazioni e contesti.

Tenendo conto che nella Scuola dell'Infanzia si favorisce il linguaggio relazionale, comunicativo e che gli apprendimenti di tutti i bambini, italiani e non, avvengono attraverso il gioco e in attività di **immersione totale**, la fase dell'apprendimento comunicativo - orale di lingua in situazione (identità personale, autonomia personale, le azioni a scuola) si affianca parallelamente a quello didattico, volto all'acquisizione dei concetti (topologici, temporali, etc) e riguarda complessivamente il gruppo classe diversificazioni di proposte.

Risulta più difficile rispettare questa fase dell'oralità nella Scuola Primaria, quando i percorsi di apprendimento, tra alunni italiani e non, sono diversi per complessità di contenuti.

Per ogni insegnante, ma in particolare per un'insegnante di scuola materna, possedere come **strumento di supporto un insieme (elenco) di frasi di rassicurazione e di "cura"**, intesa come attenzione allo stato psicologico vissuta dal bambino nel suo primo impatto con il nuovo ambiente – scuola, nella relazione con nuove persone adulte, risulta indispensabile.

Le variabili

Molte sono le **variabili** che entrano in gioco nel percorso di insegnamento/apprendimento dell'italiano come L2, pertanto, le nostre **proposte** vanno prese come **esempi di attività** che andranno poi calibrate ed **adattate alle singole realtà didattico – educative e comunicative**.

Va infatti sottolineato che, nell'acquisizione della nuova lingua, nella prima fase, caratterizzata **dall'apprendimento della lingua come comunicazione interpersonale**, ciascun bambino segue tempi e ritmi differenti, che dipendono da fattori diversi:

l'età: in genere più sono piccoli, più rapido è l'apprendimento;

l'ambiente culturale inteso come aspettativa propria della famiglia da un lato e inserimento nel tempo extrascolastico: se i bambini stranieri hanno occasioni positive di gioco, di amicizia, di scambio con i coetanei italiani, l'acquisizione della nuova lingua procede più rapidamente;

la lingua d'origine: di solito i bambini, che parlano e scrivono in una lingua neolatina, risultano più avvantaggiati in questa prima fase di apprendimento;

le caratteristiche individuali: la motivazione, le capacità, le attitudini, sono fattori concorrenti nel processo di apprendimento.

Gli obiettivi

La presentazione di ogni unità di lavoro intende raggiungere i seguenti obiettivi:

- ❖ - lo **sviluppo delle abilità di ascolto, comprensione e produzione dell'italiano L2** per poter comunicare e agire nel contesto della vita quotidiana, in classe e fuori dalla scuola, con la progressiva costruzione di un "vocabolario di base" formato da un lessico di parole "piene" (nome, verbi), da espressioni di largo uso e funzioni linguistiche rilevanti;
- ❖ **l'apprendimento delle strutture di base della seconda lingua, del loro uso** in contesti comunicativi ricorrenti e del loro utilizzo in situazioni nuove.
- ❖ lo sviluppo delle **capacità di base di lettura e scrittura in L2**
- ❖ valorizzare la **L1 : fare riferimento alla competenza in lingua d'origine come ad un sapere aggiuntivo, una componente positiva di bilinguismo.**

Un discorso a parte meriterà l'apprendimento dell'italiano L2, come lingua di studio, con l'apprendimento e la comprensione dei linguaggi specifici delle discipline che presuppone la semplificazione dei testi e la relativa sequenza di immagini dei contenuti.

Primo approccio metodologico: la lingua usata dall'insegnante

L'uso della lingua orale come mezzo di comunicazione da parte dell'insegnante dovrebbe seguire alcuni accorgimenti per risultare il più efficace possibile:

- l'insegnante mentre parla dovrebbe rallentare il ritmo del discorso, mantenendo, però, l'unità significativa delle frasi;
- dovrebbe scandire chiaramente le parole;
- dovrebbe usare strutture di enunciato semplici (soggetto – verbo – complemento)
- dovrebbe usare una certa ridondanza, ripetendo le parole piuttosto che sostituirle con pronomi e sinonimi;

- dovrebbe usare il feed-back parziale: analizzare come l' alunno usa la struttura presentata nelle fasi di accesso lessicale e sua memorizzazione, di accordo lessicale di genere e numero nei sintagmi (nomi e aggettivi) e tra i sintagmi (accordo soggetto e verbo).

L'insegnante, nel percorso di apprendimento, deve partire sempre e comunque dalla **lingua in situazione** e, per quanto possibile, proporre **referenti concreti relativi al messaggio**.

Approccio metodologico: le fasi di una lezione

Le unità di lavoro sottintendono un modello di lezione , che dovrebbe prevedere **tre momenti** caratterizzanti, in ciascuno dei quali vengano sollecitate nell'alunno abilità diverse.

- Nel **momento iniziale** della lezione, l'acquisizione della lingua orale viene stimolata attraverso il coinvolgimento dell'alunno a “ **fare**” , con il metodo del TOTAL PHYSICAL RESPONSE, a partecipare a semplici drammatizzazioni con il gioco dei ruoli utilizzando anche i burattini, a partecipare ai giochi di gruppo e al canto con la ripetizione e memorizzazione di semplici filastrocche, ec...

Tutte queste attività intendono promuovere le capacità di **ascolto/comprendimento** e la partecipazione alle interazioni con i compagni e con gli insegnanti.

Queste esperienze linguistiche tendono all'acquisizione di un “**vocabolario di base**” , riferito all'esperienza scolastica e non, all' **uso di strutture linguistiche** di base con un lessico formato soprattutto da parole “piene” (nomi e verbi) ed espressioni di largo uso, in un cammino a “spirale”.

Tenendo conto che la **comprensione precede la produzione**, per cui prima l'alunno immagazzina parole, espressioni, strutture e successivamente le produce, nella fase iniziale non va sottolineato **l'errore**, ma le produzioni sbagliate vanno riformulate e riproposte, fornendo così un ulteriore esempio corretto.

A questo proposito va ricordato che, spesso, in questa fase di apprendimento orale, i bambini non italofoni possono attraversare una **periodo di silenzio** più o meno prolungato che non deve scoraggiare: in questo periodo immagazzinano parole, significati, espressioni, strutture linguistiche ricorrenti.

Fondamentale è il ruolo del **compagno tutor**, fonte privilegiata di input linguistico per la prima comunicazione, la vera “autorità” linguistica da cui il nuovo alunno impara tantissimo nei momenti di scambio diretto ed informale.

Ruolo altrettanto importante è quello rappresentato da tutti i compagni di classe nei momenti comunicativi.

Nel **momento centrale della lezione**, viene sviluppata soprattutto la capacità di produzione orale e di lettura – scrittura tenendo conto del contesto e delle situazioni d'esperienza del bambino. Utilizzando semplici drammatizzazioni, immagini, fotografie, carte lessicali, cartelloni riferiti all'esperienza presente e passata, all' identità personale, si focalizzano globalmente alcuni termini sui quali operare l'abbinamento parola – disegno investendo l'attività di lettura e proseguendo con l'analisi fonetica, secondo un percorso lento e graduale dove l'aspetto comunicativo della lingua prevale su quello morfologico.

Il percorso, puramente indicativo, intende promuovere la decodifica linguistica sempre attraverso un'attività di gioco gratificante, mai troppo analitica, legata al significato e agli scopi comunicativi della lingua.

Il percorso di decodifica intende fare largo **uso delle immagini** (disegni, cartelloni, foto...), proponendo esercitazioni che invitino gli alunni ad **abbinare immagine a segno grafico**, a scegliere il termine giusto in forma globale fra più segni grafici, ad applicare una regola, dato il modello/esempio, a completare con gruppi sillabici una parola.

L'uso delle immagini nell'apprendimento dell'italiano L2 è rilevante, in quanto deve avvenire la trasposizione di significato dall'immagine, unità figurata conosciuta dall'alunno, alla "parola" da memorizzare, unità linguistica ancora sconosciuta.

L'immagine dovrebbe staccare l'alunno dalla lingua materna, focalizzando la sua attenzione sulla L2 e sull'immagine, senza aver bisogno di far passare nessuna informazione dalla L1.

Le immagini devono essere, pertanto, ben leggibili e permettere l'associazione tra parole ed immagini proprie della cultura della L2.

Infine l'apprendimento dell'italiano L2 deve dedicare una parte di lezione a fissare l'attenzione sulle strutture linguistiche di base, proponendo esercitazioni, attraverso l'interazione orale, basate sul completamento di una frase, a dare risposta a domande, a trasformare, a sostituire, abbinare e scegliere tra due o più possibilità, ad applicare una regola riutilizzando un modello/esempio dato. Quest'attività rientrerebbe in ciò che definiamo "riflessione linguistica".

La valutazione

La **valutazione** deve essere considerata intrinseca all'insegnamento – apprendimento di una seconda lingua, un **feedback continuo** sulle conoscenze e competenze acquisite da parte dell'alunno, ma nello stesso tempo un' **autovalutazione** da parte dell'insegnante sull'efficacia ed adeguatezza dei suoi interventi e il **mezzo** per programmare curricoli mirati.

Le **finalità** di questa valutazione sono esclusivamente **formative**: servono a comprendere i progressi degli apprendimenti, mettono a fuoco le difficoltà e i punti di stasi, per poter programmare interventi formativi mirati ed efficaci.

Deve essere una valutazione differenziata, focalizzata sui bisogni dell'alunno non italofono, che rileva i progressi di apprendimento della L2, fornisce il tempo e le istruzioni adeguate, evita effetti negativi sull'autostima e valutazioni inadeguate utilizzando valutazioni standard in L1.

La valutazione, in particolare per i livelli di base, deve attenersi ad un criterio di **comprensibilità**.